GENITORI PER

CONCERTO IN SOL MAGGIORE

SCHEDA CINQUE

Riempiamo lo stadio!

E qualche volta si crea qualcosa di bellissimo
Anche dalla spazzatura e dagli scarti
Perché l'insieme è maggiore della somma delle parti
Insieme siamo più forti di Hulk
Più veloci di Flash
Più magici di un bibbidi bobbidi bu
Più belli di Belle
Insieme più grandi di Olly e di Benji
In uno stadio quando c'è la ola
Siamo il suono di mille voci
Che diventano una voce sola
(Lorenzo Baglioni, *Insieme*)
(Stefano Benni, *La compagnia dei celestini*)

Lancio di apertura

Due piccole proposte per abitare con gioia e autenticità i luoghi dello stare insieme.
Il **Gioco dell'oca delle emozioni** e il **Termometro delle emozioni**.

Il primo è un semplice gioco da fare tutti insieme che aiuta a comprendersi e a conoscersi. Al link si trova anche il regolamento, suggeriamo di aggiungere una regola: raccontare un episodio in cui si è vissuto l'emozione pescata (scaricabile gratuitamente a questo **LINK**).
L'altra attività, diversamente dalla precedente, è una piccola abitudine quotidiana (scaricabile a quest'altro **LINK**).
Ogni giorno possiamo suggerire ai nostri figli, facendolo noi genitori per primi, ovviamente, di condividere l'emozione o le emozioni che stiamo vivendo quel giorno.
Non sottovalutiamo la difficoltà che noi adulti abbiamo a condividere in modo costruttivo le nostre emozioni: è una bella ed educativa attività per i nostri figli, ma è anche un esercizio per noi. Diamo importanza anche alle emozioni stimolate dal mondo dei social.

Annuncio: Dal *Vangelo secondo Matteo* (8,1-15)

Scese dal monte e molta folla lo seguì. Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita. Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro». Entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: «Va'!», ed egli va; e a un altro: «Vieni!», ed egli viene; e al mio servo: «Fa' questo!», ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito. Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva.

Tutti i personaggi del brano si muovono verso Gesù: la folla lo seguì, il lebbroso si avvicinò, un centurione gli venne incontro; solo la suocera di Pietro, allettata con febbre, ricevette la visita di Gesù. Questo movimento verso Gesù può apparire insolito, siamo abituati a sentire che è Gesù che ci viene incontro, che ci tende la mano, che dobbiamo pregare affinché venga verso di noi. Tuttavia capita che siamo noi a cercarlo, ad andare verso di lui, a chiedere un gesto che ci salvi.

A volte, nel suo disegno di salvezza è lui a stare fermo e noi andiamo verso di lui.

- Ci accorgiamo che la relazione con i nostri figli è un luogo dove noi e loro possiamo "trovare salvezza"? Coltiviamo i semi fecondi di questa relazione?
- I nostri figli desiderano pienezza, in attesa dell'incontro con Dio. Siamo consapevoli di incarnare il volto di Gesù che salva nella loro vita?

Proposta

Spunti per la riflessione personale e comunitaria

Ascoltiamo la canzone ***La rete*** di **Francesco Gabbani**.

Il brano ci offre spunti per riflettere su come la vita di oggi si svolge parzialmente "tutti i giorni in rete". Anche la nostra vita emotiva trova stimoli e si esprime in rete. I social, per alcuni, arrivano ad essere la principale esperienza di relazione con gli altri.

Tuttavia papa Francesco ci ricorda che la famiglia non perde il primato: «La famiglia è l'ambito della socializzazione primaria, perché è il primo luogo in cui si impara a collocarsi di fronte all'altro, ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare, ad aiutare, a convivere. Il compito educativo deve suscitare il sentimento del mondo e della società come "ambiente familiare", è un'educazione al saper "abitare", oltre i limiti della propria casa. Nel contesto familiare si insegna a recuperare la prossimità, il prendersi cura, il saluto. Lì si rompe il primo cerchio del mortale egoismo per riconoscere che viviamo insieme ad altri, con altri, che sono degni della nostra attenzione, della nostra gentilezza, del nostro affetto. Non c'è legame sociale senza questa prima dimensione quotidiana, quasi microscopica: lo stare insieme nella prossimità, incrociandoci in diversi momenti della giornata, preoccupandoci di quello che interessa tutti, soccorrendoci a vicenda nelle piccole cose quotidiane». (*Amoris Laetitia*, 276)

Ci facciamo scoraggiare dalla potenza che ha "la rete" sui nostri figli? Ci impegniamo ad essere realmente presenti? Rendiamo la nostra casa, il luogo dove abitiamo con i nostri figli, il posto dove possono sentirsi veramente liberi e dove possono trovare ristoro?

È tempo per noi

Prendiamoci mezza giornata, un sabato, una domenica di bel tempo per fare una piccola gita in un posto all'aperto, lontano dalla città, immersi nella natura. Gustiamo la nostra casa più grande, la terra; ammiriamola nella sua dimensione più antica, meno modificata dall'uomo. Dedichiamo questo piccolo tempo alla natura lasciando che la curiosità susciti qualche domanda in noi e nei nostri figli e parliamone insieme. (Proposta: **disconnettiamoci dalla rete lasciando lo smartphone da parte per tutto il tempo dell'uscita!**)

Non dimentichiamo poi di prenderci il tempo per qualche lettura mirata, per prendere consapevolezza che la nostra casa più grande, la terra, sta subendo una importante perdita di biodiversità. Ce lo ricorda anche papa Francesco in *Laudato Si'*, parlando di "Perdita di biodiversità" (*LS*, 32-42).

Preghiera finale

La pace verrà.

Se tu credi che un sorriso è più forte di un›arma,
Se tu credi alla forza di una mano tesa,
Se tu credi che ciò che riunisce gli uomini è più importante di ciò che li divide,
Se tu credi che essere diversi è una ricchezza e non un pericolo,
Se tu sai scegliere tra la speranza o il timore,
Se tu pensi che sei tu che devi fare il primo passo piuttosto che l›altro, allora...
La pace verrà.
Se lo sguardo di un bambino disarma ancora il tuo cuore,
Se tu sai gioire della gioia del tuo vicino,
Se l›ingiustizia che colpisce gli altri ti rivolta come quella che subisci tu,
Se per te lo straniero che incontri è un fratello,
Se tu sai donare gratuitamente un po› del tuo tempo per amore,
Se tu sai accettare che un altro, ti renda un servizio,
Se tu dividi il tuo pane e sai aggiungere ad esso un pezzo del tuo cuore, allora...
La pace verrà.
Se tu credi che il perdono ha più valore della vendetta,
Se tu sai cantare la gioia degli altri e dividere la loro allegria,
Se tu sai accogliere il misero che ti fa perdere tempo e guardarlo con dolcezza,
Se tu sai accogliere e accettare un fare diverso dal tuo,
Se tu credi che la pace è possibile, allora...
La pace verrà.
(Charles de Foucauld)